

La Corte di Cassazione ha confermato altre quattro sentenze di condanna

Annullato l'ergastolo a Morabito

Piero Gaeta

REGGIO CALABRIA - Si è celebrato davanti alla I sezione penale della Corte di Cassazione il processo a carico di Francesco Morabito, 38 anni di Reggio Calabria, imputato dell'omicidio di Antonio Zavettieri (detto "a vurpi"), fatto che si verificò il 6 novembre 1996 a Pilati, frazione di Melito Porto Salvo.

Morabito, per quest'omicidio, fu condannato dalla Corte di Assise di Reggio Calabria alla pena dell'ergastolo. Pena che poi fu interamente confermata dalla Corte di Assise di Appello.

Secondo la ricostruzione accusatoria il Morabito, presuntivamente appartenente alla cosca Maesano-Pangallo, avrebbe ucciso Antonio Zavettieri con un colpo di fucile a canne mozze, mentre questi tornava da casa della propria fidanzata.

La prova della responsabilità, secondo i magistrati dei primi due gradi di giudizio era da ravvisarsi in una intercettazione

ambientale effettuata a Milano nella macchina di Angelo Morabito, fratello dell'imputato, nel corso della quale i due avrebbero parlato dell'omicidio in questione e Francesco Morabito avrebbe riferito i particolari al fratello.

Avverso la sentenza di condanna è insorto l'avv. Antonio Managò, difensore del Morabito, il quale, con un articolato ricorso, ha fermamente censurato davanti alla Corte di Cassazione l'operato dei giudici di merito che solo secondo un ragionamento del tutto congetturale e secondo delle deduzioni illogiche avevano ritenuto che nel corso di quella conversazione i due fratelli facessero riferimento all'omicidio dello Zavettieri.

La cosiddetta "praesumptio de presunto", secondo l'avv. Managò non può costituire oggetto della motivazione di una sentenza di condanna specie allorché si tratta di una condanna pesantissima come quella subita dal Morabito.

Davanti alla Suprema Corte l'imputato è stato difeso dagli avv. Antonio Managò e Fiorenzo Grollino i quali si sono battuti per sostenere l'estraneità del loro assistito dal reato contestato.

Il pubblico ministero ha chiesto la conferma della sentenza di condanna.

La Corte di Cassazione, invece, accogliendo pienamente le ragioni della difesa ha annullato l'impugnata sentenza, disponendo un nuovo giudizio da parte di altra sezione della Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria.

La Cassazione, inoltre, ha confermato le condanne di Mario Giuseppe Stelitano (5 anni), Domenico Stelitano (6 anni e 6 mesi), Caterina Maesano (8 anni) e Fortunato Maesano (11 anni). Questi ultimi due, dopo essere stati condannati in primo grado all'ergastolo per lo stesso omicidio di Zavettieri, in Appello, difesi anche dall'avv. Giuseppe Putorti, avevano ottenuto l'assoluzione solo per questo reato.